

# eurofound “bacchetta” la sicurezza nel cleaning

di Giuseppe Fusto

Una recente ricerca Eurofound sottolinea i rischi di chi opera nel settore delle pulizie professionali e auspica una maggiore formazione sulla sicurezza. Elisa Camellini, Filcams Cgil: “In Italia la formazione non manca, ma le imprese la vivono come un dovere di legge e non come un’opportunità per migliorarsi”.

fici, si concentra dunque sulle condizioni di lavoro del settore delle pulizie industriali, mettendo in rilievo come si tratti di un lavoro decisamente intenso, usurante e viziato alla base da una cronica mancanza di formazione adeguata.

## La ricerca Eurofound

Eurofound, che ha sede a Dublino e proprio nel 2015 festeggia i 40 anni di attività (è stata fondata nel 1975), si è interessata al nostro settore perché si tratta di un comparto in forte e continua espansione: oggi parliamo di un milione e settecentomila addetti, occupati per un terzo con contratti a tempo determinato e part-time (senza contare chi il contratto non ce l’ha...), con un incremento che non si è arrestato nemmeno nel pieno della crisi: ha sfiorato il 9% tra il 2008 e il 2010 e nei due anni successivi si è registrato un altro +4,3%.

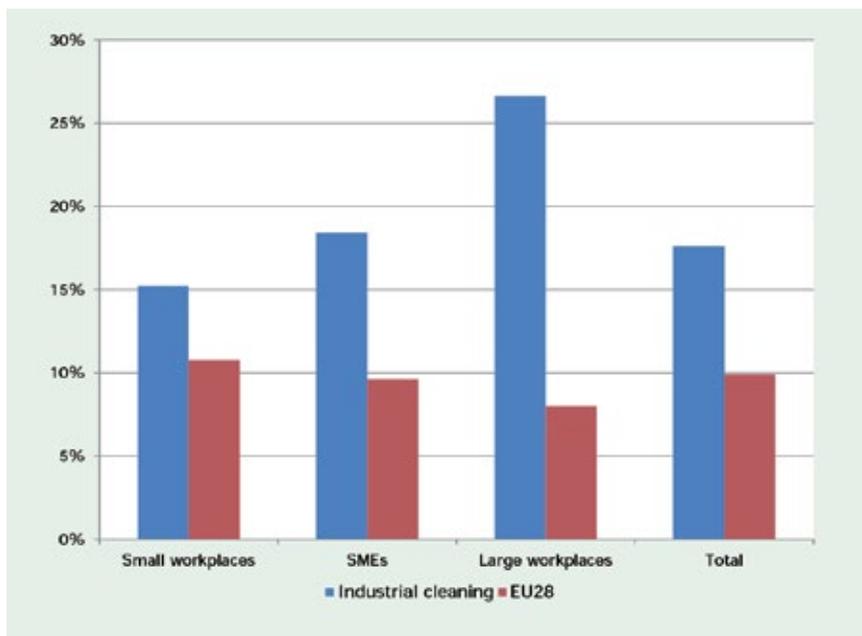
La fondazione europea Eurofound - European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, che si occupa di monitorare la sicurezza sul lavoro e le condizioni di lavoro in Europa, ha recentemente pubblicato il rapporto “Industrial cleaning: working conditions and job quality”. La ricerca, una decina di pagine ricche di dati, statistiche e gra-

## Un lavoro a rischio e stressante: ma la sicurezza?

Ne è emersa l’istantanea di un settore ad alto rischio chimico e biologico, con operatori che si muovono di continuo, movimentano carichi, assumono posture non sempre corrette. Perdi più senza essere consapevoli dei rischi. Il dato relativo a tale consapevolezza, infatti, è drammaticamente basso, e in molti casi è accertato che gli operatori non riconoscono nemmeno il pericolo (anche se occorre dire che il 29% degli addetti alle pulizie si percepiscono “a rischio”, contro il 23% degli altri settori). Altri fattori di rischio, anche se spesso si tende ad ignorarli, sono quelli legati al basso livello di autonomia, un problema che si riscontra soprattutto nelle realtà più piccole, e all’alta intensità del lavoro. Le due cose, combinate insieme, rischiano di alzare il livello di stress e le conseguenti patologie correlate. Tutto ciò fa sì che gli addetti ai lavori del settore, rispetto a quelli di altri comparti, tendano ad assentarsi maggiormente, a recarsi al lavoro anche malati, ad avvertire la propria salute come debole (31% contro una media del 21%, cioè ben 10 punti in più), e a temere di non riuscire a continuare a fare questo lavoro fino al termine della vita lavorativa (solo il 39% contro un ben più alto 58% di media).

## La formazione, ancora troppo scarsa

E qui entra in scena la formazione: ancora troppo scarsa, secondo la ricerca. Che testimonia come quasi un quinto dei lavoratori del settore, e precisamente il 18%, affermi di non esse-



re mai stata informata, o comunque di non essere stata bene informata, sui rischi dell'ambiente di lavoro. Peggio ancora, soltanto il 14% degli interpellati ha dichiarato di aver ricevuto una formazione e addestramento pagati dal datore di lavoro. La percentuale scende poi drammaticamente se parliamo di donne e di giovani con meno di 35 anni. Dati che fanno pensare.

### In Italia si fa, ma è “più un dovere che un'occasione di miglioramento”

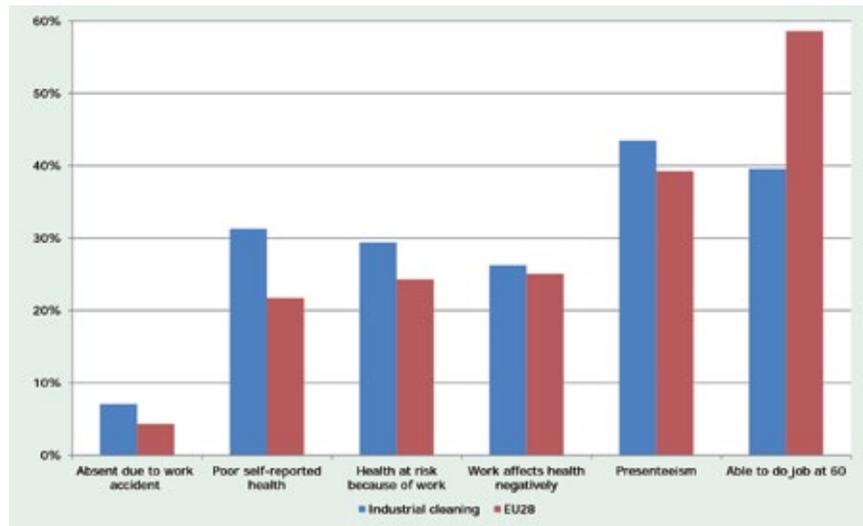
Ma com'è la situazione in Italia, dove informare e formare è un preciso obbligo di legge, come recita con estrema chiarezza la legge 81/2008? “Più che di mancanza, in Italia parlerei di mero adempimento” sottolinea **Elisa Camellini** di Filcams-Cgil. “Le imprese, o almeno la maggioranza, tendono a vedere il momento della formazione come una cosa che si deve fare per legge, e non come un'occasione per migliorare i processi aziendali, la sicurezza del personale e, di conseguenza, anche la qualità del lavoro. Insomma la formazione è obbligatoria, quindi viene realizzata”. Si salvano, almeno in parte, le realtà di grandi dimensioni, che sono maggiormente strutturate e, per questo, in grado di gestire la formazione in modo meno estemporaneo: “Nelle imprese di grandi dimensioni la situazione è un po' più strutturata, anche per via delle richieste di contributi ai fondi interprofessionali. Diverso è il caso delle piccole imprese, dove tutto è più difficile e l'organizzazione dei momenti di formazione è vissuta in modo più problematico. In generale, comunque, temo che la formazione venga percepita dai più come un costo aggiuntivo, e non come un investimento per avere benefici permanenti in termini di prevenzione della salute e sicurezza dei lavoratori”.

### Gli altri dati

Completa ed esaustiva, la ricerca rappresenta un survey delle condizioni di

## Un'Agenzia europea per la sicurezza sul lavoro

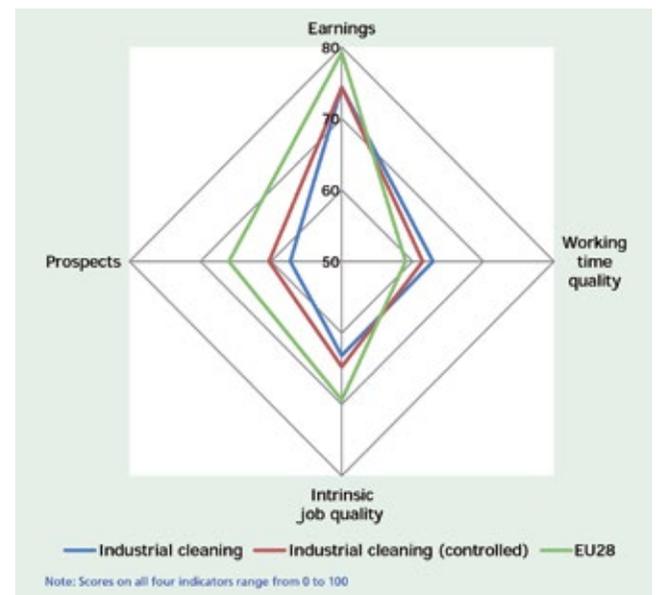
Fondata nel 1975 (EEC 1365/75), la fondazione Eurofound European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions (Eurofound) è un'agenzia dell'Unione Europea il cui compito è quello di contribuire alla diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro svolgendo ricerche, promuovendo studi e progetti e sostenendo iniziative per il miglioramento delle condizioni di lavoro in ambito europeo.



lavoro e di sicurezza nell'Europa dei 28, con una sezione dedicata alla salute dei lavoratori in 34 paesi. Non è una novità la polverizzazione del settore, in cui le pmi la fanno da padrone e le microimprese (fino a 9 addetti) reclutano la metà del personale. Non è un mistero nemmeno la prevalenza femminile (56%). Sorprende però il trovarsi di fronte a una quota pari a quasi un terzo (il 30%) di lavoratori con più di 50 anni.

### Alcuni dati confortanti

A onor del vero occorre dire, infine, che non è tutto così nero. Fra i dati confortanti spicca il fatto che il lavoro, a quanto emerge dalla ricerca, si svolge in maniera piuttosto regolare, con orari piuttosto tipici (un risultato abbastanza sorprendente, specie se consideriamo che nei servizi di pulizia i fine settimana e i turni notturni non sono infrequenti). La media del lavoro si attesta sulle 31 ore/settimana, con turnazioni e rotazione dei com-



piti tradizionali. Resta però lo scoglio della sicurezza, che in Europa manca mentre in Italia è ancora vista troppo spesso come un adempimento burocratico fra tanti.